

STORIA

- LA GUERRA DEI TRENT'ANNI
- CARLO I
- OLIVER CROMWELL
- GUGLIELMO D'ORANGE
- LA SECONDA GLORIOSA RIVOLUZIONE
- LUIGI XIV O IL "RE SOLE"
- JEAN-BAPTISTE COLBERT
- RIORGANIZZAZIONE DELLO STATO SOTTO IL REGNO DI LUIGI XIV
- LA REGGIA DI VERSAILLES
- MARIA TERESA D'AUSTRIA
- GIUSEPPE II
- CATERINA II

LA GUERRA DEI TRENT'ANNI

1619-1648

La guerra pone fine all'egemonia di una sola Nazione e di una sola religione in Europa: si vedono schierati gli Asburgo e la Spagna (cattolici) contrapposti a Province Unite, Svezia, Danimarca (protestanti), Francia e coinvolge tutta l'Europa.

La lunga guerra si articola in varie fasi alterne e si conclude con la pace di Vestfalia, con la sconfitta delle cattolicissime Austria e Spagna. Le principali conseguenze della pace furono:

- Il ritorno all'indipendenza del Portogallo
- L'indipendenza delle Province Unite
- La frammentazione del territorio Tedesco in 350 stati
- La grande affermazione della Francia
- La fine della supremazia dell'Impero
- L'affermazione definitiva del Luteranesimo e Calvinismo contrapposti al Cattolicesimo



Guerra dei Trent'anni:
dipinto di J.J.Walter del XVII sec. raffigurante Gustavo II Adolfo, re di Svezia, alla **battaglia di Breitenfeld** (Strasburgo, Museo dell'opera)

CARLO I



Carlo I (19 novembre 1600 - 30 gennaio 1649) fu Re d'Inghilterra, Scozia e Irlanda dal 1625 fino alla sua morte.

Egli sostenne, nella prima fase del suo regno, una dura lotta di potere contro il **Parlamento** per questo gli si oppose, temendo le sue mire assolutistiche, soprattutto nel tentativo di riscuotere le tasse e i tributi senza l'assenso del Parlamento.

Un'altra causa di attrito con una parte della società inglese fu la politica religiosa: Carlo I fu ostile alle tendenze riformate di molti suoi sudditi inglesi e scozzesi e da questi venne accusato di essere troppo vicino al Cattolicesimo.

Le tensioni accumulate si esplosero nella **guerra civile inglese**: contro il re si schierarono il Parlamento che si opponeva ai tentativi assolutistici e i Puritani che erano ostili alle sue politiche religiose.

La guerra si concluse negativamente per il re: egli, infatti, fu catturato a Naseby, processato, condannato e giustiziato per alto tradimento.

La monarchia cadde e fu instaurata la Repubblica con [Oliver Cromwell](#), morto nel 1658, e, entrò in crisi, così **Carlo II** d'Inghilterra restaurò la monarchia.



OLIVER CROMWELL



Oliver Cromwell (25 aprile 1599 - 3 settembre 1658) fu un importante comandante militare e uomo politico inglese. Dopo aver guidato le forze antimonarchiche, governò Inghilterra, Scozia e Irlanda con il titolo di Lord Protettore, dal 16 dicembre 1653 fino alla morte, avvenuta a causa di malaria o avvelenamento.

Allo scoppio della guerra civile inglese, Cromwell aveva iniziato una brillante carriera militare arruolando ed organizzando un reparto di cavalleria, noto come "Ironsides Cavalry", che divenne il nucleo su cui si formò il nuovo esercito, il cosiddetto New Model Army, e da cui derivò il soprannome di Cromwell, "Old Ironsides".

Come leader della causa dei sostenitori del Parlamento e come comandante supremo del New Model Army, Cromwell inflisse una sconfitta decisiva al re [Carlo I](#), ponendo fine al potere assoluto della monarchia inglese.

GUGLIELMO D'ORANGE

Guglielmo III d'Inghilterra (14 novembre 1650 - 8 marzo 1702) conosciuto anche come *Guglielmo II di Scozia*, *Guglielmo Enrico* e *Guglielmo d'Orange*, fu un nobile olandese e Principe d'Orange del Sacro Romano Impero dalla nascita, Re d'Inghilterra e di Scozia dal 1689. Fu anche protagonista della [Gloriosa Rivoluzione](#). In gennaio il Parlamento riunisce una convenzione provvisoria che dichiara decaduto per sempre il re con l'accusa di aver tentato di sovvertire la costituzione; il Parlamento dichiara il trono vacante il 22 febbraio dopo aver approvato una **Dichiarazione dei diritti** (che pone limiti al potere del futuro sovrano e garantisce i diritti civili) offre la corona a Guglielmo d'Orange, In aprile Guglielmo e la moglie Maria sono solennemente incoronati sovrani d'Inghilterra.

Primo editto del nuovo sovrano fu l'**Atto di tolleranza** che garantisce libertà di culto alle sette non conformi alla Chiesa anglicana, ma esclude i cattolici da ogni diritto.

Anche in Scozia un Parlamento provvisorio proclama re e regina di Scozia Guglielmo e Maria.

Contemporaneamente in marzo Giacomo era sbarcato a Dublino tentando di riprendere con alcuni suoi seguaci irlandesi il potere. L'anno successivo Guglielmo d'Orange, alla testa di un esercito, si prepara ad affrontare Giacomo; l'11 luglio, alla battaglia di Boyne, sconfigge definitivamente le truppe del re deposto e fa ritornare la stabilità anche in Irlanda.

Guglielmo aderisce alla Grande Alleanza che si sta formando sul continente contro [Luigi XIV](#) che si sta intromettendo nelle politiche interne, stimolando una controrivoluzione del re deposto.



Guglielmo III d'Orange

LA SECONDA GLORIOSA RIVOLUZIONE

Nel 1660 siede sul trono d'Inghilterra [Carlo II](#), figlio del re [Carlo I](#), che venne decapitato, perché Cattolico.

Nel 1658, anno della morte di [Oliver Cromwell](#), viene restaurata la monarchia, ma non l'assolutismo, infatti il re dovrà rispettare i diritti del Parlamento e accettare l' Anglicanesimo come religione di Stato. Il Parlamento, sentendosi superiore all'autorità regia, attua delle leggi contro il Re, come l'Exclusion Bill, cioè l'esclusione di Giacomo dalla successione al trono.

Nel contempo Carlo II si avvicina al re di Francia e riprende una politica filocattolica. Si riaffaccia, però, il problema della successione, in quanto Carlo II non ha figli legittimi e suo fratello Giacomo, erede designato, ha sposato una cattolica italiana, Maria Beatrice d'Este. Nel 1677 [Guglielmo d'Orange](#) sposa Maria Stuart, figlia di Giacomo, erede al trono d'Inghilterra. La coppia è appoggiata dal Parlamento inglese, perché entrambi i sovrani sono protestanti. Durante questo teso periodo prendono forma due partiti, i Whig che sono i sostenitori del Parlamento e i Tory che, invece, sono favorevoli alla Corona e al diritto di successione di Giacomo. Carlo II muore nel 1685, convertendosi, sul letto di morte, al cattolicesimo. Gli succede quindi Giacomo, cattolico. Il regno di quest'ultimo dura poco, dal 1685 al 1688 e segna la fine della dinastia degli Stuart. Nel 1688 **Giacomo II** fugge in Francia, accolto da [Luigi XIV](#). Subito dopo Guglielmo sale al trono illegalmente e per questo motivo il nuovo re dichiara di essere al potere per abdicazione. Il ruolo della Corona viene definito dal **BILL of RIGHTS**, nel quale, da una parte, si mettono sotto accusa i criteri di governo di Giacomo II e, dall'altra, si indicano i nuovi criteri. Inoltre Guglielmo sbarra la successione cattolica, e ribadisce i principi dell'**HABEAS CORPUS**. Se si confronta questo testo con la PETIZIONE DEI DIRITTI (1628) si può osservare che si fondano sugli stessi principi, ma nella Dichiarazione la Camera dei Lords e quella dei Comuni rappresentano tutto il popolo del regno, condannano i comportamenti di Giacomo II, riaffermano i diritti e le libertà del paese, e giungono addirittura a stabilire Guglielmo e Maria regnanti d'Inghilterra.

LUIGI XIV O IL "RE SOLE"



Durante il suo regno (1661 - 1715) la Francia dominò dell'intera Europa e il francese si impose come lingua dell'aristocrazia. Si deve a Luigi XIV la trasformazione della monarchia francese in monarchia assoluta volta a ridurre il potere della nobiltà pronta ad interferire nella politica della corona. Per controllare meglio la nobiltà decise di trasferirla nella nuova [reggia di Versailles](#). Il Re Sole si impegnò inoltre ad indebolire la nobiltà di spada, costringendola a servire alla sua corte; cercò, anche, da una parte, di trasferire l'esercizio del potere ad un'amministrazione centralizzata, dall'altra alla nobiltà di censo che sarebbe stata certamente fedele e non competitiva nei riguardi della monarchia. Luigi XIV sostenne fortemente la impostazione gallicana della chiesa cattolica francese, facendo approvare, nel 1682, dai vescovi francesi, i quattro principi secondo cui:

- 1) il Papa non aveva autorità sul Re e questo non era soggetto alla Chiesa su questioni civili;
- 2) il Concilio Generale aveva autorità sul Papa;
- 3) le libertà della Chiesa francese erano inviolabili;
- 4) il giudizio del Papa non era inconfutabile.

Il Re, inoltre, pensò di revocare l'Editto di Nantes e di liberarsi dei protestanti, il che provocò un esodo all'estero di categorie produttive, che ebbe risultati disastrosi sull'economia francese.

Importante, durante il regno di Luigi XIV, è la figura di [Jean-Baptiste Colbert](#), creatore del sistema amministrativo che rese la Francia il primo paese moderno d'Europa. Per quanto riguarda la politica estera, Luigi XIV non era abbastanza interessato alle conquiste coloniali, invece condusse varie guerre a carattere dinastico: la Guerra di Devoluzione, la Guerra Olandese, la Guerra della Grande Alleanza e la Guerra di successione spagnola.

JEAN-BAPTISTE COLBERT

Jean Baptiste Colbert (1619 - 1683) fu ministro delle finanze durante il regno di **Luigi XIV**. Egli creò un nuovo tipo di stato, governato dal centro, in cui gli aristocratici vennero estromessi dal governo delle province a favore degli intendenti, nuove figure di funzionari borghesi, nominati in base a criteri meritocratici e che dovevano al re la loro carriera. Creò, nel 1662, la Camera di Giustizia, che aveva il compito di ricercare malversazioni e ruberie compiute ai danni dello Stato; l'obiettivo è quello di recuperare le somme sottratte alla cosa pubblica. Venne modernizzata l'amministrazione finanziaria e ridotto il costo enorme connesso all'esazione dei tributi. Con modalità sbrigative vennero cancellati - o fortemente ridotti - i debiti dello stato privi di sufficiente giustificazione. Si cominciò a redigere un bilancio preventivo.

Colbert fallì nel proposito di rendere più equo il sistema fiscale, in parte per le forti resistenze che incontrava un simile proposito, in parte perché le continue guerre, in cui il Re Sole prese ad impegnarsi, mandarono nuovamente a picco il bilancio dello stato, tarpando le ali a riforme ambiziose. Riuscì però a ridurre la concessione di esenzioni ingiustificate e ad abrogarne un buon numero. Inoltre aumentò il peso della tassazione indiretta, a cui i privilegiati non potevano sottrarsi.

Colbert è il fondatore del **mercantilismo**. Alla base di questo particolare sistema di governare l'economia, sta una considerazione molto semplice: essendo la ricchezza di uno stato basata sulla quantità di moneta, è necessario, per arricchire il paese ed aumentarne la potenza, incrementare le esportazioni (apportatrici di nuova moneta) e diminuire le importazioni (che fanno perdere moneta a vantaggio dei concorrenti). Si tratta di un modo di pensare oggi ampiamente superato, anche se non del tutto. Per favorire le esportazioni, la produzione nazionale deve abbracciare il più alto numero possibile di settori merceologici e raggiungere in essi standard qualitativi così elevati da sbaragliare la concorrenza, proteggendo sistematicamente le imprese (le manifatture) nazionali da essa. Egli è scarsamente interessato alla produzione agricola. Nel tentativo di raggiungere questi obiettivi, Colbert divenne il vero padre dell'industria francese del lusso.



RIORGANIZZAZIONE DELLO STATO SOTTO IL REGNO DI LUIGI XIV

All'età di 22 anni, Luigi XIV assume pienamente il suo ruolo di re.

Egli si circonda di uomini che sostengono la monarchia e che non appartengono alla sua famiglia, essi dovranno essere solo suoi buoni collaboratori.

Luigi crea un'importante figura, quella dell'**Intendente**, cioè un ispettore, coraggioso, metodico, gran lavoratore, di formazione giuridica, borghese o, se patrizio, di recente nobiltà, di condizione economica né troppo ricca né troppo povera, sempre di granitica fedeltà al sovrano.

L'Intendente aveva il compito di sorvegliare tutto e tutti, aveva competenze amplissime negli affari di polizia, di giustizia, di finanza, lo investe del potere di comando sulle autorità locali, sui Parlamenti locali.

In sintesi questa la struttura di governo di [Luigi XIV](#) (in ordine gerarchico):

- Consiglio Supremo di Stato, formato dal re e da tre ministri, degli Esteri, della Guerra e delle Finanze;
- Gran Consiglio, con compiti giudiziari;
- Consiglio dei Dispacci, che si occupa degli affari correnti;
- Intendenti;
- Governatorati provinciali e i Parlamenti.

Il re si occupa essenzialmente di politica estera, dispone di un esercito direttamente stipendiato dalla Corona, nomina gli ambasciatori permanenti nelle maggiori capitali europee e controlla personalmente il sistema difensivo della nazione.

Per quanto riguarda la politica religiosa cerca di rendere lo Stato il più autonomo possibile dalla Chiesa.

LA REGGIA DI VERSAILLES

Dietro il palazzo di Versailles c'è la filosofia personale e politica di Luigi XIV, ma c'è anche il gusto per il bello, l'imponente, il sorprendente. Questa famosa e celebrata reggia ha però un'origine alquanto umile. All'inizio del suo regno, [Luigi XIV](#) non trovò alcuna reggia che lo soddisfacesse pienamente. Il Re si prodigò tanto per cercare un palazzo adatto a lui e alla sua corte, ma tutto fu invano. Nel 1651 visitò per la prima volta Versailles e ne rimase folgorato. La reggia divenne così importante per il re che nel 1660 condusse a visitarla la sua giovane sposa, Maria Teresa. Nel 1661, dopo la morte di Mazzarino, Luigi iniziò i lavori di ampliamento del palazzo, mantenendo però la struttura del castello creata dal padre, Luigi XIII. All'epoca Versailles era solo una sede di diporto, buona per darvi feste in giardino, mentre il palazzo ufficiale restava il Louvre. Tra il 1664 e il 1666 Luigi XIV decise di sistemare la Reggia di Versailles in modo da potervi passare diversi giorni con il suo Consiglio. La scelta fu dettata più da motivi finanziari che da motivi sentimentali, e comunque la superficie fu triplicata e la decorazione fu lussuosissima, tematizzata sulla rappresentazione del Sole, onnipresente a Versailles. I giardini, molto apprezzati dal re, furono ulteriormente ampliati e ornati di sculture. Il desiderio di Luigi XIV, riguardo la Reggia, era quello di mantenere intatta la parte del castello costruita dal padre dal lato della città, ma farla scomparire dal lato del giardino, nascosto dalle nuove costruzioni: il castello nuovo e il castello vecchio coesistevano, distinti. Il castello nuovo era un edificio di costruzione italiana, tutto in pietra. Le lunghe facciate furono interrotte da avancorpi e scandite in altezza. La facciata ovest fu occupata, al primo piano, da una grande terrazza che congiungeva e insieme separava gli appartamenti del Re, a nord, e della Regina, a sud. Il Re con la sua corte si trasferì a Versailles solo nel 1682. La Reggia al tempo di Luigi XIV aveva la funzione di "contenere" la nobiltà, di farla divertire e di farla distrarre dalla politica della Corona senza farla interferire. Dal 1979, Versailles, con il suo parco unico al mondo, è stata



MARIA TERESA D'AUSTRIA

Maria Teresa d'Asburgo fu una delle più importanti imperatrici austriache.

Fu eletta imperatrice nel 1740, alla morte del padre Carlo VI. Maria Teresa fu considerata una tipica "sovrana illuminata" grazie alle numerose riforme che attuò nell'Impero Asburgico durante il suo regno, durato ben 40 anni. Maria Teresa si basò sui principi del **giurisdizionalismo**: divise i poteri finanziari e amministrativi da quelli giudiziari, accentrò l'amministrazione statale in 6 dipartimenti e conferì ad un Consiglio di Stato il ruolo di coordinamento. Promosse inoltre, nei suoi territori, la realizzazione del catasto, che sarebbe stato imitato in molti altri paesi, si rendeva così più razionale la riscossione dei tributi e soprattutto si potevano tassare anche le terre dei nobili.

Nel 1774 introdusse l'istruzione primaria obbligatoria, finanziò le spese della pubblica istruzione con i beni requisiti alla Compagnia di Gesù, soppressa qualche tempo prima.

Diminuì i poteri del clero: la censura infatti passò nelle mani dello Stato, l'Inquisizione venne gradualmente abolita e fu imposto il divieto prendere i voti monastici prima dei 24 anni.

Dal 1765 Maria Teresa associò al trono il figlio Giuseppe, che alla sua morte nel 1760 gli succedette alla carica di Imperatore col nome di **Giuseppe II**.

L'imperatrice fece di Vienna una grande capitale culturale, e la corte era meta di intellettuali e artisti, fra i quali si



GIUSEPPE II



Giuseppe II d'Asburgo, imperatore austriaco, nato nel 1741, salì al trono nel 1780, alla morte della madre, [Maria Teresa](#), gli successe il fratello Leopoldo II, già Granduca di Toscana. Era stato già associato al trono nel 1765 e, durante il suo regno, Giuseppe fu visto come il tipico rappresentante del "dispotismo illuminato". Egli continuò l'opera della madre secondo i principi del **giurisdizionalismo**.

La politica ecclesiastica di Giuseppe fu chiamata "giuseppinismo": l'imperatore intendeva unificare nelle mani dello Stato i poteri sul clero nazionale, sottraendoli al papa e ai suoi rappresentanti, i nunzi apostolici. Durante il suo regno furono soppressi i conventi nonché gli ordini contemplativi e i religiosi furono drasticamente ridotti di numero, così pure i conventi.

Contemporaneamente l'imperatore promosse la creazione di seminari statali per istruire tutto il clero.

Nel 1781 abolì le discriminazioni religiose nei confronti sia dei protestanti che degli ortodossi e concesse anche l'emancipazione degli ebrei.

Tale politica ecclesiastica suscitò l'opposizione del papa Pio VI, che nel 1782 si recò a Vienna per tentare invano di moderare le riforme dell'imperatore. Una delle principali realizzazioni di Giuseppe II furono le riforme giudiziarie che trovarono concretezza nel Codice penale Giuseppino, redatto nel 1788. Con questo codice furono ridotti i casi punibili con la pena di morte e fu soppressa la tortura, in armonia con i principi illuministici, estendendo anche i delitti politici. Furono introdotti il matrimonio civile, la libertà di stampa e la riforma economica. Giuseppe II abolì le servitù personali; realizzò un nuovo catasto per ridurre i privilegi feudali e progettò anche di convertire i diritti signorili in imposta fondiaria.

CATERINA II

Caterina II di Russia (21 aprile 1729 - 6 novembre 1796), conosciuta spesso come **Caterina la Grande**, fu imperatrice di Russia dal 1762 fino alla sua morte. Caterina fu uno dei più significativi esempi di sovrano illuminato, sia in senso positivo che negativo, infatti molte delle sue riforme rimasero "sulla carta" e non ebbero reale ed efficace realizzazione. Nel 1744 divenne moglie di **Pietro il Grande** e salì al trono di Russia. Nel 1762 Pietro venne assassinato avendo precedentemente abdicato in favore della moglie. Facendo riferimento agli scritti di **Cesare Beccaria** e **Montesquieu**, Caterina redasse un documento di riforma del sistema giudiziario. Una commissione che rappresentava tutte le classi, tranne i servi (che erano la maggioranza della popolazione), venne creata allo scopo di rivedere tutte le leggi nello spirito del documento e sciolse tale commissione prima che avesse concluso i lavori: Caterina riorganizzò l'amministrazione delle province conferendo ai governatorati un grande potere sulle zone rurali nella prevenzione delle rivolte contadine. La riforma creò province e distretti che erano maggiormente gestibili rispetto ai governatorati. Caterina pubblicò un editto che riconobbe alla piccola nobiltà il diritto di presentare petizioni al trono; liberò i nobili dai servizi obbligatori e dalle tasse, rese la nobiltà ereditaria e concesse ai nobili il pieno controllo sui servi che vivevano sulle loro terre. Nel 1764 Caterina pose Stanislaw Poniatowski, un suo precedente amante, sul trono di Polonia, la quale venne incorporata dalla Russia. Un altro suo obiettivo fu l'indebolimento dell'Impero Ottomano a vantaggio delle potenze europee con scarsi esiti. Dal 1788 al 1790 la Russia fu impegnata in una pesante guerra contro la Svezia per i territori del Baltico che non sortì cambiamenti. Caterina approva l'Illuminismo e considera se stessa una filosofa sul trono. Fa la conoscenza di **Voltaire**, Diderot e D'Alembert.

